

«Provincia ultima per ponti e strade La regione cresce noi siamo isolati»

L'allarme degli industriali pavese: «Politica inefficiente»
Si discuteva del Rapporto del **Centro Einaudi** di Torino

Fabrizio Guerrini

PAVIA. Premiata dalla qualità, bocciata da ponti e strade: la provincia di Pavia è al bivio del mondo che cambia tra sfide vincenti (l'export) e vecchi problemi (le infrastrutture). Se ne è parlato ieri sera al convegno nell'aula Volta dell'Università, organizzato dall'Ateneo e da Ubi Banca, dedicato al Rapporto sull'economia globale e l'Italia curato dal **Centro Einaudi** di Torino. Lo ha presentato l'economista Mario **Deaglio** che cura l'importante dossier socio-economico. Al dibattito hanno partecipato il rettore Fabio Ruggie, il vicepresidente degli Industriali Davide Caprioglio e Riccardo Tramezzani responsabile della macro area Milano-Emilia Romagna. Aula Volta affollata come mai in passato.

COSANONVA

L'economia mondiale rallenta, l'Italia perde colpi dopo aver vissuto una ripresina seguita alla recessione 2008-2012. Crescita zero, l'allarme è arrivato da Istat e Confindustria. Pavia, per gli Industriali, paga un dazio pe-

sante sul fronte dell'azione politica: «Lo stato drammatico delle infrastrutture, i ponti sul Po, l'assenza di una superstrada Vigevano-Malpensa che colleghi adeguatamente il distretto meccano-calzaturiero con il resto della Lombardia, tutte le opere di manutenzione, gravano sul livello di attrattività. Bisogna porre un freno all'inefficienza della pubblica amministrazione». Ha detto Caprioglio. La provincia è «frenata» e rischia di non giovare del fatto di essere inserita, come spiega il Rapporto, nella macro-area (Lombardia-Veneto-Trentino-Emilia) che cresce a velocità doppia o tripla

Deaglio: «Le famiglie hanno evitato il crollo»

Il rettore Ruggie: «Il futuro è innovazione»

rispetto al Sud Italia: «Questa provincia – ha ribadito Caprioglio – paga lo scotto di un processo di deindustrializzazione di lunga data, quarant'anni ormai, che rischia di portarci all'isolamento. Bisogna riprendere il discorso dell'autonomia differenziata di alcune regioni dell'Italia settentrionale».

COSA FUNZIONA

L'export cresce, se offre qualità. Il Rapporto mostra come sia più alto il valore delle merci vendute all'estero. Pavia con i suoi contesti agroalimentari e industriali (citato il caso della Colmegna di Sizzano che opera nel campo dei trattamenti termici dei metalli) sta rispondendo bene allo stimolo commerciale. Decisivo il rapporto con l'Università. «È della scorsa settimana – ha ricordato Caprioglio – il varo del progetto "Sappi – Sapere per le imprese" il servizio nato di comune accordo tra noi e l'ateneo, per sostenere le piccole imprese del territorio che vogliono investire nell'innovazione». Innovazione che si muoverà sul fronte di un'economia circolare «sostenibile» nei confronti dell'ambiente, indicato dal Rapporto come uno degli sbocchi per uscire dal tunnel della stagnazione. «L'Università vuole svolgere e sta svolgendo un ruolo decisivo – ha spiegato il rettore – il dialogo con gli industriali porta e porterà importanti novità proprio sul fronte innovazione.

IL RUOLO DELLA BANCA

E' toccato a Riccardo Tramez-

zani, responsabile della macro area Milano-Emilia Romagna spiegare cosa può fare una banca in un mondo che cambia, anche in provincia di Pavia: «Ubi Banca è stata sempre attenta alle necessità dei territori e delle realtà locali; nel territorio pavese gestiamo un patrimonio di circa euro 3 miliardi di euro e supportiamo le aziende con un monte finanziamenti di circa un miliardo di euro».

Ma l'alto dirigente bancario ha portato la riflessione su un piano emozionale rivolto, probabilmente, soprattutto ai direttori delle filiali e impiegati presenti all'incontro: «C'è un aspetto etico nel nostro lavoro che non va dimenticato soprattutto in questi momenti in cui il risparmiatore non ha più le vecchie sicurezze. Chi porta i soldi in banca deve sentire dall'altra par-

te dello sportello il senso del rispetto per quei soldi frutto del lavoro quotidiano. E d'altra parte bisogna essere consapevoli che i fattori di rischio sono maggiori rispetto al passato: il nostro compito è ridurli nel modo più efficace». Ma il risparmio non è più «aggressivo»: come ha spiegato il professor [Deaglio](#) più la popolazione invecchia meno si vuole rischiare negli investimenti. Risparmiose le famiglie italiane lo sono sempre state, stanno tornando ad esserlo. «Questi risparmi – ha sottolineato l'economista – hanno dato forza alla resilienza delle famiglie italiane rispetto alla crisi. A differenza degli Usa dove il 30 % delle famiglie non sa dove trovare i soldi per comprarsi un frigorifero nuovo se si rompe quello che hanno. E

non hanno neppure un conto corrente». Insomma: c'è chi sta meglio nella macro economia, ma se si tratta di economie domestiche l'Italia ha ancora molto da insegnare. —

IL QUADRO

«Servono investimenti nelle opere pubbliche»

«Servono investimenti in opere pubbliche: solo così potrà esserci sviluppo che deve partire dall'edilizia» ha osservato Mario [Deaglio](#). Il rapporto evidenzia come l'Italia abbia attraversato un 2018 all'insegna del rallentamento. A questo hanno concorso cause internazionali, ma non solo. La ripresa italiana non è stata completa, perché è iniziata dopo il 2012 e non ha interessato tutti i settori: l'edilizia è ancora convalescente.



Il professor Mario **Deaglio** (foto 1) ieri nell'Aula Volta durante la presentazione del rapporto sull'economia. Sono intervenuti il rettore Fabio Rugge e Davide Caprioglio (2) vicepresidente degli industriali. Nella foto 3 Riccardo Tramezzani responsabile dell'area Milano-Pavia-Emilia di Ubi Banca